



# ECCLESIA

Anno VIII n.1 Gennaio 2020

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

## ECCLESIA FORZA 8

di Alessio Peluso

Non c'è che dire, una bella soddisfazione. Quando presi il timone di ECCLESIA nel marzo 2017, comprendevo benissimo la sfida e le difficoltà a cui sarei andato incontro. I collaboratori erano pochissimi, tre per la precisione, e l'operazione di rilancio risultava assai ardua. Oltretutto c'era da capire come poter sfruttare al meglio le 4 pagine che allora si offrivano e continuare a dare spunti interessanti, ma con leggerezza, proprio come aveva fatto in precedenza il mio alter-ego Antonio Alberti. I primi numeri sono stati un prezioso rodaggio, con lo scopo di arrivare a fornire un periodico che faccia di Porto Cesareo e della salentinità il suo punto di forza. Proprio per questo, dopo lo storico passaggio dello scorso giugno dalle 4 alle 8 pagine, la rubrica ARTE & SALENTO, si è arricchita con TORRI & CASTELLI e COSTE DEL SALENTO. Non sono mancati poi continui riferimenti alla cucina tipica salentina, che oramai è un punto fisso del nostro giornale dal novembre 2017. Ed infine non possiamo dimenticare le nostre esclusive interviste, durante l'anno trascorso: a partire da Celestino De Gabriele, scultore vegliese autore della Statua del Pescatore a Porto Cesareo, intercettato da Vanessa Paladini nel mese di luglio; ad agosto è stata la volta di Alessandra Ferrari, nota maestra di ballo, anche quest'anno protagonista con il suo gruppo Ferrari Dance che ha conquistato ancora una volta tanti premi che inorgoliscono la nostra comunità; dulcis in fundo nel mese di novembre in una collaborazione affascinante e divertente con il nostro Paolo Galignano, l'intervista ad Angela Cosi, arpista salentina in rampa di lancio, in occasione del suo primo album "Nostos". Potrete ritrovare tutte le interviste sul nostro sito al seguente link:

<https://ecclesiacesarina.weebly.com/tempo-di-interviste.html> Siamo così giunti al nostro ottavo anno di vita ed è già un piccolo miracolo, dato che i collaboratori più fedeli sono stabilmente almeno 10. Forza ECCLESIA! E' il 2020, si riparte!

## PANCHINA ROSSA A PORTO CESAREO

di Arianna Greco

È stata inaugurata sabato 30 novembre la panchina rossa posizionata sul piazzale della Pro Loco di Porto Cesareo e fortemente voluta da Arianna Greco, vicedirettore delle "Biblioteca Alberti" e già nominata "Cavaliere del Millennio per la Pace" dal Centro per la Pace di Assisi. Il progetto ha trovato pieno appoggio e sostegno da parte dell'amministrazione Comunale che, insieme all'artista, si è impegnata nella scelta di una panchina che fosse ben visibile per cittadini e turisti. Per schierarsi dalla parte delle donne, contro la violenza che ancora si perpetra in tante forme: fisica, verbale e psicologica. Insieme alla Biblioteca Comunale "Angelo Rizzello" è stato

programmato sabato 30 Novembre alle ore 18.00 un evento di sensibilizzazione contro la violenza di genere. La serata si è aperta con la performance teatrale dell'attrice Roberta Natalini. Dopo i saluti istituzionali del sindaco Salvatore Albano, son intervenuti

Giovanna Rosato, bibliotecaria e responsabile del Gruppo di lavoro AIB Biblioteche per

Ragazzi e NPL ed Elisa Albano, psicologa che ha esposto i risultati raggiunti dal progetto "Come in una favola", in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Porto Cesareo e il Centro Antiviolenza di Lecce. Ha concluso il focus Arianna Greco, portavoce del progetto panchina rossa a Porto Cesareo. È seguita poi l'inaugurazione ufficiale e il taglio del nastro. "Per non dimenticare", dichiara l'artista, "per avere sempre davanti agli occhi quel rosso brillante che possa sempre ricordare che il problema esiste e va condannato e affrontato. Tutti potranno leggere le frasi che ho deciso di apporre sulla panchina, ogni giorno, per sempre. Perché si possa ricordare che il no alla violenza è sempre, e non solo il 25 novembre".

## AZIONE CATTOLICA, IL GRILLO PARLANTE

di Vittorio Polimeno

A ogni persona di ogni epoca è capitato di fare i conti con la propria coscienza e spesso è risultato antipatico avere a che fare con essa, proprio come Pinocchio con il grillo parlante della celeberrima opera del Collodi (Carlo Lorenzini). Cerchiamo di metterla a tacere riducendo al minimo la sua fastidiosa interferenza con le nostre azioni e, se fosse possibile, saremmo anche capaci di eliminarla del tutto, ma ce l'abbiamo, è lì e nessuno può, suo malgrado, eliminarla dal nostro essere umani. Questo accade in ambito personale, intimo, ma se alziamo il tiro e guardiamo il nostro essere parte di una società o di una comunità, di sicuro ci renderemo conto di quanto questo sia vero anche in termini sociali. Nelle Parrocchie, per esempio, ci sono realtà associative che fungono da "grillo parlante" proprio come l'Azione Cattolica, la voce della coscienza di una comunità. È evidente, oggi più che mai, che l'Azione Cattolica sia la voce scomoda, quella che richiama al rispetto non già del singolo



sacerdote, ma del sacro collegio sacerdotale, alla figliolanza con i Pastori, alla collaborazione in tutti gli ambiti della comunità, ad una vita spirituale più profonda e intelligente, ad una Chiesa sempre più attiva e missionaria. Questi semplici obiettivi rendono l'Azione Cattolica scomoda e antipatica, e Porto Cesareo ne è la prova lampante, ma essa c'è, è presente dal 1947, non è mai stata annullata e oggi con il rinnovo delle cariche associative è più che mai attiva e presente con i suoi consiglieri: Vittorio Polimeno, Antonietta Peluso, Marika Strafella, Alessandro Paglialonga, Anastasia Muci e il suo presidente Alessio Greco. Siamo pronti a essere nella Chiesa, quei Battezzati che molti definiscono "più papalini del Papa", quelli che, come un grillo, in collaborazione con il Parroco, hanno a cuore gli uomini e la formazione cristiana delle loro coscienze.

## IL SANTO DEL MESE

La Redazione

San Ponziano protettore dei terremoti, è il patrono della città di Spoleto. Secondo la tradizione era un giovane di Spoleto che subì il martirio tra il 156 ed il 165. Fu sepolto poco fuori della città, sulla sua tomba fu poi eretta una basilica ed un monastero. Il vescovo belga Baldrigo ottenne nel 968 un braccio del Santo che portò a Utrecht, ove fu invocato come patrono. San Ponziano è invocato in occasione dei terremoti poiché



la prima delle terribili scosse di terremoto che per circa 20 anni a partire dal 1703 funestarono l'Umbria meridionale, si ebbe la

sera della sua festa ed a Spoleto non ci furono vittime. Secondo la tradizione una scossa di terremoto avrebbe accompagnato anche la sua decapitazione, e gli venne riferita una profezia: "Spoleto tremerà, ma non cadrà". Molte le leggende intorno al suo martirio: si narra che fu messo nell'Anfiteatro coi leoni, i quali, però, non lo assalirono; allora fu fatto camminare sui carboni ardenti, ma non ne riportò ingiuria alcuna; quindi fu incarcerato senza cibo né acqua, ma sopravvisse perché gli angeli gli portarono gli alimenti. Infine nel 174 D.C. fu decapitato sul ponte del Tessino, che da allora assunse il nome di "sanguinario". La sua testa con un balzo (con tre, secondo altri) andò a cadere nel luogo ove ora è la Chiesa a lui dedicata, facendo incredibilmente un lungo tratto e per di più in salita. E dove si fermò zampillò una fonte. La chiesa di San Ponziano fu eretta in età romanica in onore del giovane spoletino protettore della città, qui sepolto forse nel 175. A Spoleto viene ricordato il 14 gennaio, giorno in cui non si taglia il pane col coltello, perché il gesto rinnoverebbe il martirio del Santo.

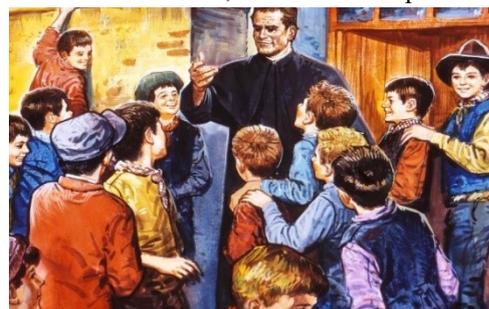
## DON BOSCO E IL GIOCO

di Giuseppe Gorbelli

Quando Don Bosco fu ordinato sacerdote, pensò la propria azione pastorale, mettendovi il gioco come elemento fondamentale. Il suo programma si esprimeva in un trinomio: gioca-

re, stare assieme, fare catechismo. Lui stesso stava con i ragazzi. Non fu difficile constatare che il cortile attirava più della chiesa. In questa prima esperienza si percepì l'importanza del gioco nella totalità della vita di un ragazzo povero, sottoposto al lavoro durante la settimana, costretto alla dipendenza e condannato all'assenza di legami affettivi gratificanti.

"L'esperienza ha fatto conoscere - scriverà al ministro Francesco



Crispi - che si può efficacemente provvedere alle varie categorie di ragazzi: coi giardini di ricreazione festiva, con l'amenata ricreazione, con la musica, con la ginnastica, coi salti, con la declamazione, si raccolgono con molta facilità. Con la scuola serale poi, con la scuola domenicale e col catechismo, si dà alimento morale proporzionato ed indispensabile a questi poveri figli del popolo". Il gioco oltre ad essere elemento equilibrante, sviluppa aspetti specifici nel ragazzo, che per Don Bosco divennero motivo di riflessione ed osservazione. Scrive egli stesso del suo Oratorio: "Io avevo già fatto disporre di quanti più giochi potevo: il cavallo di legno, l'altalena, le sbarre per il salto, tutti gli attrezzi da ginnastica". I giochi erano ordinari la domenica, ma straordinari nei giorni festivi. Singolare ed arguta fu la risposta data ad un sacerdote incerto, se accettare l'incarico affidatogli in una parrocchia: "Caro mio, bisogna che mettiate tre numeri al lotto". Il sacerdote lo guardò con stupore e meraviglia e gli disse: "State scherzando o siete serio?" "Serissimo", gli replicò don Bosco. "Tre sono i numeri da giocare: il primo è la fede, il secondo è la speranza, il terzo è la carità".

## LA BEFANA VIEN DI NOTTE ...

di Antonio Alberti

"La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte ..." Così inizia una poesia dedicata alla Befana, il personaggio ancora atteso da tanti bimbi dopo Gesù Bambino. Noi quattro fratelli ipotizzavamo bei regali perché eravamo stati buoni. Ricordo che in quel tempo babbo e mamma discutevano su cosa fare e come fare. Penso che si stessero attraversando tempi difficili per cui i nostri desideri erano lontani dalle loro possibilità. Eppure i miei genitori facevano salti mortali per noi quattro, perché non dovevamo essere inferiori agli altri coetanei. Oltre a quella di babbo e Mamma, non è mai mancata la Befana - che allora era fascista - distribuita dalle Ferrovie dello Stato essendo babbo un ferroviere. Ogni 6 gennaio, al Palazzo Litta di Milano le Ferrovie organizzavano la distribuzione dei doni della Befana ai figli dei dipendenti, consistenti in oggetti assai carini per noi bambini. Ovviamente duravano dalla mattina alla sera perché la curiosità, la nostra curiosità, era superiore alla conservazione del regalo.



# LA FOCARA DE NOULE

di Dario Dell'Atti

L'8 Dicembre di ogni anno, gli abitanti della vicina Novoli, oltre a festeggiare la Santa Immacolata come tradizione vuole, danno inizio alla costruzione del più grande fuoco del Mediterraneo: "La Focara". Oltre 100.000 fascine di tralci di vite (comunemente chiamate Sarmente) vengono magistralmente incastrate a formare un grande monumento agrario, pronta a prendere fuoco il giorno del Santo Patrono di Novoli, Sant'



Antonio Abate, il 16 gennaio. Un falò di dimensioni impressionanti raggiungerà i 25 metri di altezza e i 20 di diametro e porterà sul punto più alto, quasi a toc-

care il cielo, l'icona del Santo Patrono che ardendo per prima, darà inizio alla festa. All'immagine di S. Antonio sono legati una serie di altri riti religiosi: la benedizione degli animali domestici e da cortile, la processione del simulacro portato in spalla e il caratteristico lancio dei palloni aerostatici della tradizione. Ancora una volta l'intreccio tra rito pagano e religioso, segna e contraddistingue l'unicità del nostro territorio che con la Focara novolese, scalda l'inverno salentino. Il rito persiste nel tempo per pura passione e devozione, e tramanda l'arte della costruzione della pira di legna di padre in figlio e così facendo forgia, uno dei più grandi patrimoni immateriali del territorio nazionale.



Archivio ECCLESIA: dal 2013 al 2020

[www.ecclesiacesarina.weebly.com](http://www.ecclesiacesarina.weebly.com)

# L'OLOCAUSTO

di Paolo Galignano

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno, dal 2006, per commemorare le vittime dell'Olocausto. All'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, durante una riunione plenaria del 1° novembre 2005, si è decisa questa data per ricordare il 27 gennaio 1945, giorno in cui l'Armata Rossa sovietica liberò il campo di concentramento di Auschwitz. Il Giorno della Memoria, in Italia, fu formalmente istituito con qualche anno di anticipo rispetto alla risoluzione dell'ONU, ma prima di giungere alla data del 27 gennaio (universalmente riconosciuta come Giornata della Memoria), ci fu un ampio e acceso dibattito politico; e le opzioni alternative alla data finale furono due: una data che rimarcasse gli orrori delle leggi razziali italiane emanate dal 1938 fino alla fine della guerra; una data che mettesse

l'accento sulle deportazioni politiche e quindi sulle persecuzioni subite da italiani cattolici, ma oppositori del regime fascista. Nel primo caso, su proposta del deputato Furio Colombo, si pensò al 16 ottobre, per ricordare il grande rastrellamento del ghetto di Roma, avvenuto in quel giorno nel 1943; nel secondo caso si pensò al 5 maggio, anniversario della liberazione di Mauthausen, usato in larga parte per i deportati politici. La Giornata della Memoria non è solamente una data,



ma anche uno spunto per dibattiti e seminari sugli orrori dell'Olocausto. Voglio citare l'iniziativa, nel 2010, dell'Università degli Studi di Napoli "l'Orientale" e del Centro di Studi Ebraici, che organizzarono una serie di giornate di studio sulle leggi razziali, presso l'Archivio di Stato di Napoli. Infine, una mia riflessione personale sulla Giornata della Memoria: vorrei che si partisse dagli orrori dell'Olocausto per condannare e ricordare ogni forma di genocidio, perpetrata dall'uomo nei confronti di qualsiasi popolo ed etnia, siano le vittime pellerossa, armeni, curdi o qualsiasi altro popolo.

# LA LEUCEMIA

di Vittorio Falli

La Leucemia è un tumore del sangue causato dalla proliferazione incontrollata di cellule staminali. Le cellule staminali possono seguire due linee di sviluppo: mieloide o linfoide. In uno stato normale le cellule della linea mieloide daranno origine a gran parte dei globuli bianchi e alle piastrine, mentre le cellule della linea linfoide diventeranno linfociti. In questa malattia avviene che la cellula immatura acquisisce la capacità di replicarsi senza limite e diventi resistente ai meccanismi di morte cellulare programmata, una modalità di controllo intrinseco presente nelle cellule normali. Se tutto questo avviene i cloni, copie identiche della cellula originale, invaderanno rapidamente non solo il sangue, ma anche linfonodi, milza e fegato. Il rischio di sviluppare una leucemia è maggiore in presenza di alcune condizioni quali: esposizione a radiazioni ionizzanti o prodotti chimici tossici; esposizione ad alcuni farmaci chemioterapici; traslocazioni e anomalie cromosomiche o altre malattie preesistenti (es: sindrome di Down, anemia di Fanconi, ecc.). Le terapie mirano, in generale, all'eradicazione del clone blastico nel tentativo di evitare che questo prenda il sopravvento sulla popolazione cellulare normale. Ogni tipologia di leucemia viene trattata seguendo una specifica strategia terapeutica. Di questi tempi grazie alla ricerca la leucemia non è più una montagna insormontabile, anzi i casi di guarigione aumentano di anno in anno e proprio per questo bisognerebbe continuare a finanziare la ricerca per sconfiggerla definitivamente.



mente. Oltre che con i farmaci bisogna combatterla non abbattendosi e vivendo ogni giorno con il sorriso e la voglia di vivere, prendendo esempio da Sinisa Mihajlovic che nell'agosto 2019 ha contratto la malattia, ma nonostante tutto, trova ancora le forze per lottare per ciò che ama di più: la sua famiglia e il calcio. Infatti spesso e volentieri lo si vede negli stadi a seguire i suoi ragazzi del Bologna calcio ad incitarli e spronarli come solo un sergente come lui sa fare.

*Nell'immagine l'allenatore del Bologna Sinisa Mihajlovic.*

## MEL GIBSON

di Marcello Ballarín

Attore, regista, produttore cinematografico e sceneggiatore. Mel Gibson nel corso della sua lunga carriera ci ha stupito nelle sue poliedriche vesti. Il suo nome per esteso è Mel Columcille Gerard Gibson e nasce a Peekskill, nella periferia di New York, il 3 gennaio del 1956. Dopo una cospicua vincita che il padre ottiene grazie alla partecipazione al quiz televisivo americano "Jeopardy!", la famiglia si trasferisce in Australia, evitando a Mel l'arruolamento per la guerra in Vietnam.



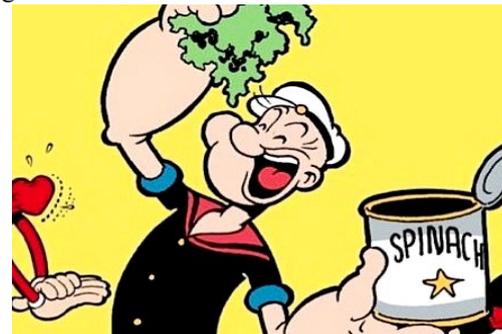
Per tali motivi ottiene la doppia cittadinanza, statunitense ed australiana. I primi studi nel campo della settima arte cominciano alla NIDA di Sydney, l'Accademia di Arte Drammatica. Dopo aver esordito nella serie tv "The Sullivans" nel 1976, il successo arriva due anni più tardi con i film di George Miller "Interceptor" nel 1979, seguito da "Interceptor - Il guerriero della strada" e "Mad Max - Oltre la sfera del tuono", che dà a Gibson la notorietà nel ruolo di Mad Max. Nel 1987, diretto da Richard Donner, gira il primo film cult della serie "Arma Letale", a cui seguiranno i tre sequel "Arma letale 2", "Arma Letale 3" e "Arma letale 4". Il 1995 è l'anno che segna la carriera di Gibson. Recita e dirige il film per cui è entrato di diritto nei manuali di storia del cinema: "Braveheart - Cuore impavido", con il quale ottiene dall'Academy Awards il premio Oscar come Miglior Regista e Miglior Film, oltre che per la Miglior Fotografia, il Miglior Montaggio Sonoro e il Miglior Trucco. Il film racconta le vicende dell'eroe nazionale scozzese William Wallace nella lotta per la resistenza contro l'Inghilterra nella seconda metà del 1200. Nel 2004 dirige il film sulla vita di Gesù "La passione di Cristo", interamente in aramaico. Il film venne interamente girato in Italia, tra Matera e gli studi di Cinecittà. Alcune delle scene sono tratte dai diari di Anna Katharina Emmerick, una mistica tedesca vissuta tra il 1774 ed il 1824, in particolare dal suo libro "La dolorosa Passione del Nostro Signore Gesù Cristo" in cui la donna trascrisse alcune visioni avute. Il film uscì nelle sale italiane il 7 aprile 2004, il Mercoledì Santo.

*Nell'immagine Mel Gibson durante il film "Braveheart - Cuore Impavido". Per realizzare i combattimenti furono "arruolati" circa tremila militari dell'esercito irlandese ed utilizzate oltre 10 000 frecce. I ragazzi dell'esercito irlandese a giorni alterni vestivano le divise avversarie, a seconda delle scene da girare. In questo modo, era possibile far sembrare gli schieramenti più numerosi, nonostante questi fossero già stati ingranditi tramite l'utilizzo di effetti speciali.*

## BRACCIO DI FERRO, IL MARINAIO FORZUTO

di Aurora Paladini

Se è vero che i bambini non amano mangiare le verdure, è altrettanto vero che gli spinaci sono sempre stati un'eccezione alla regola. Non perché fossero più gustosi o invitanti rispetto alle altre verdure, ma perché solo mangiando spinaci a volontà si poteva diventare forti come Braccio di Ferro! Il celebre marinaio forzuto con la pipa sempre in bocca, in lingua inglese Popeye, è apparso per la prima volta come personaggio secondario il 17 gennaio 1929 nella striscia a fumetti "Thimble Theatre" di Elzie Crisler Segar.



Il passaggio da "attore non protagonista" ad "attore pluripremiato" è stato poi decretato dal pubblico, presso il quale Braccio di Ferro ha riscosso un indiscusso successo. Pochi anni in seguito alla sua prima comparsa, nel 1933 "Popeye the Sailor" ha debuttato in una serie di cortometraggi animati e questa fu solo la prima delle produzioni a lui ispirate. La storia di Braccio di Ferro si fa strada tra le disavventure di Olivia, la sua fidanzata, continuamente corteggiata da Bruto, marinaio scaltro e ostinato, e salvata da lui, marinaio buono che, grazie alla forza infusa dagli spinaci, si scaglia contro qualunque cattivo a colpi di pugilato. Insieme ad altri personaggi come Pisellino e Poldo, Popeye è un vero e proprio cult della storia del cinema, tanto da essere annoverato tra i cinquanta migliori personaggi animati di sempre. Non solo spettatori, Braccio di Ferro è stato acclamato anche dai coltivatori di spinaci, soprattutto negli anni della Grande Depressione: i contadini di Crystal City, in Texas, gli hanno persino dedicato una statua per ringraziarlo dell'improvvisa crescita della domanda di spinaci.

## ANTICO SARCOFAGO A TORRE CHIANCA

di Giuseppe Gorbelli

Non solo danni e distruzione. Il maltempo che ha imperverato con violenza su Porto Cesareo tra il 12 e il 13 novembre, riporta alla luce un antico sarcofago con resti umani, nella zona di Torre Chianca, tra gli stabilimenti balneari Tabù e Goa. Ad accorgersi per primi dell'accaduto un gruppo di surfisti, attirati dal forte vento che spirava in quei giorni. Sono intervenute successivamente le forze dell'ordine, protezione civile ed esperti di archeologia. A tal proposito interessante



risulta l'intervento di Rita Auriemma, docente di archeologia subacquea presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento: "Non si tratta di una scoperta per gli archeologi, il sito era già noto da tempo. Si tratta di un patrimonio di eccezionale interesse. È ben noto il relitto delle colonne, con 5 colonne lunghe 9 metri di marmo greco, destinate forse ai grandi monumenti dell'urbe, ma anche altri sono particolarmente significativi". La necropoli di Torre Chianca, risalente ad età romana imperiale, e le altre realtà presenti lungo la fascia costiera, databili da età protostorica a età medievale, così come la parte sommersa dell'insediamento protostorico di Scalo di Furno, i vari relitti e rinvenimenti isolati, costituiscono il ricchissimo patrimonio costiero e subacqueo di questo tratto di mare, più volte oggetto di indagini da parte del gruppo di Archeologia. Ora dopo la segnalazione al Ministero dei Beni Culturali, si lavora per la messa in sicurezza dell'intera area.

## Coste del Salento

di Stefania Margiotta

La cittadina, che in origine aveva il nome di Segine, ha dato i natali a Giangiacomo dell'Acaia, uno dei più autorevoli architetti militari del Cinquecento al quale si devono il castello e le mura di Lecce. È in onore dell'Acaia che il borgo, oggi frazione di Vernole, cambia appunto in Acaia il proprio nome. Chi ama vivere all'aria aperta e praticare sport, qui non ha problemi. Da un paio d'anni funziona proprio nelle vicinanze della cittadina uno dei più grandi campi da golf presenti in Italia: il prato verdissimo e ben curato, come si conviene ad un impianto del genere, ed un imponente complesso alberghiero di prim'ordine si fanno notare da chi percorre le strade che portano al piccolo borgo medievale. Lasciato l'interno e ritornando



verso la costa troviamo Torre Specchia, alta sulle prime rocce che, d'ora in avanti, scendendo verso Leuca, ci accompagneranno per decine di chilometri. A volte non molto alte, e lo saranno grosso modo sin dopo Otranto, poi a picco sul mare, strapiombanti spesso, sino al Capo di Leuca. Da Torre Specchia a San Foca è poca la distanza. La costa è rocciosa, con belle insenature sabbiose, ricca di vegetazione mediterranea e con boschi di pino che ti accompagnano per alcuni chilometri. A pochi metri dalla costa decine di scogli ed isolette (le isole asce) facilmente raggiungibili a nuoto. Tutt'intorno il mare turchino è cristallino. San Foca, tra le cittadine costiere salentine, è dotata di un ottimo porto ben riparato dalla tramontana e dal grecale, venti che qui spirano insistenti e a volte violenti. Lo specchio portuale è molto vasto ed ospita centinaia di imbarcazioni anche di grandi dimensioni. I servizi non mancano. Su di esso vi è lo storico cantiere nautico della Margherita, con pompa di benzina, officina e grande disponibilità degli addetti e del titolare, il signor Antonio Delle Donne, un uomo di mare che da decenni è noto a quanti hanno navigato in questo tratto di costa.

(segue nona parte)

## Salento: Torri & Castelli

di Stefania Margiotta

Nonostante le misure di emergenza adottate in tutta la provincia, la flotta turca non cessò di compiere incursioni lungo le marine di Terra d'Otranto. Se pur si esprime con irrilevanti scaramucce nel 1584 e nel 1620, di fatto aveva esaurito ormai, tutte le sue forze; aveva però delegato alle incursioni dei pirati barbareschi il compito di compiere azioni di disturbo in Occidente. I corsari costituirono un male endemico per il commercio marittimo e per le popolazioni rivierasche. Nel Mediterraneo



imperversavano corsari di tutte le origini: turchi, Cavalieri di Malta e di S. Stefano, spagnoli, olandesi, inglesi, algerini e così via. La pirateria, se non era proprio ufficializzata, veniva però protetta con ogni mezzo dai governanti, ed ecco perché la sua attività non conobbe alcuna crisi, anzi aumentò il proprio raggio d'azione, tanto da rendere insicure le rotte commerciali e la vita lungo le coste. La pirateria generò riflessi negativi in Terra d'Otranto: i brindisini, dopo la conquista islamica della Grecia e dell'Albania, abbandonarono il commercio marittimo e smisero del tutto di navigare a causa dei crescenti pericoli sul mare. L'economia era ormai ridotta al lumicino e, soprattutto per la presenza dei barbareschi, persino i veneziani dovettero abbandonare via via le rotte joniche ed adriatiche. Essi esercitavano soltanto una scarsa attività lungo le coste idruntine, poiché ricevevano aiuto e protezione dalle loro basi di Corfù. Il golfo di Taranto invece, fu alla mercé dei turchi, che svernavano addirittura sulle isole della città dei due mari. Qui infatti, si fermarono Occhiali, Curtogulo e Dragut. Sempre nel golfo di Taranto i soli corsari tunisini avevano catturato 5 navi provenienti da Gallipoli e da Taranto. Nella baia di Leuca vi fu pure un attacco di corsari contro una nave veneta nel 1653, ed un altro ancora, ai danni di una nave genovese nel 1689.

(segue nona parte)

Nell'immagine i Cavalieri di Malta nell'antico Medioevo.

## Arte & Salento

di Alessio Peluso

In passato le regole per la composizione di uno stemma erano stabilite dalla Consulta Araldica, organo governativo nato nel 1890 che disciplinava l'assegnazione di titoli nobiliari, pubbliche onorificenze e stemmi. Maglie, in concomitanza con il riconoscimento del titolo di città, ottenne l'ufficializzazione del suo stemma con regio decreto il 2 febbraio 1890: d'azzurro a tre anelletti (maglie), d'argento male ordinati e intrecciati. Prima del 1890 la rappresentazione dell'insegna magliese, era realizzata in funzione del gusto dell'artista. Quest'uso è testimoniato da diverse esecuzioni ancora visibili, come lo stemma del 1610 presente sul portale di entrata della chiesa di Santa Maria della Scala, dove appaiono tre anelletti intrecciati verticalmente, oppure in quella del 1725, nella

chiesa della Madonna Addolorata, che mostra tre “maglie” in posizione capovolta rispetto a quelle dell’insegna ufficiale. Nel primo ‘700, in località Sant’Isidoro, fu edificata una chiesetta dedicata al santo vescovo di Siviglia (anche se erroneamente era venerata l’immagine di Sant’Isidoro” l’agricoltore”) e, per quanto testimonia lo stemma presente sull’ingresso, esercitava il diritto di giuspatronato la nobile famiglia Dimidri di Melpignano. All’interno di essa, al di sopra dell’altare, è



presente un affresco di scarsa fattura che riproduce lo stemma di Maglie. Tutte le insegne civiche magliesi sinora conosciute sono scolpite in pietra leccese, mentre quest’ultima rappresenta l’unica testimonianza sopravvissuta di uno stemma antico a colori. Lo stemma in questione, mancando della tipica corona turrata, fa presupporre che la pittura sia stata realizzata prima del 1890. Lo scudo è circondato dai caratteristici rami di alloro e di quercia annodati e non da un tricolore, come impone il regolamento araldico. Il tamburo è l’elemento principale dello stemma appartenuto alla famiglia Tamborino, ed è probabile che lo stemma civico nella chiesa di Sant’Isidoro sia stato realizzato dal senatore Achille T. (1825-1895), proprietario del terreno. Tamborino invece, fu sindaco di Maglie negli anni 1856-59 e 1873-82. In questo stesso stemma è interessante notare che l’artista, pur mantenendo il tradizionale campo azzurro, abbia pensato di assegnare ad ogni anello un colore differente ovvero verde, argento e nero aggiungendovi, tra l’altro e con gli stessi colori, due standardi incrociati dietro lo scudo.

## DIEGO VELAZQUEZ, PITTORE DI CORTE

di Vanessa Paladini

Diego Rodriguez de Silva y Velazquez (1599- 1660) è certamente il maggior pittore spagnolo dell’età barocca. Diventato pittore ufficiale di corte, a soli ventiquattro anni, conosce il tonalismo veneto e il realismo caravaggesco. Il senso del vero



gli consente di distaccarsi dalla cultura barocca e di cogliere particolari rivelatori di stati d’animo ed emozioni. Uno degli estremi capolavori dell’artista è datato 1657 ed è conosciuto come “Le filatrici dell’arazzeria di Sant’ Isabella” o “La favola di Aracne”. Attualmente conservato al Museo del Prado di Madrid, l’opera raffigura l’interno del reale atelier degli arazzi, manifattura legata al prestigio di corte. Il pittore, nella sezione di fondo del quadro, stupisce l’osservatore con una “scena nella scena” che rivela il tema del dipinto stesso. Velazquez, in questa sezione, ricorre alla mitologia classica, in particolare al mito di Aracne. La donna che, nel fondo del

quadro, indossa l’elmo è Atena, rappresentata nell’atto di scagliare la lancia verso Aracne. L’arazzo alle loro spalle è il “Ratto di Europa”, dipinto dal Vecellio. Velasquez rende attuale il mito e interviene in un dibattito importante per l’epoca, sul valore dell’artefice rispetto a quello dell’artista. In primo piano piuttosto in ombra, si trovano le filatrici e il diaframma dell’ombra separa due mondi: quello nobile nello sfondo, quello umile in primo piano. In questo connubio di mitologia, simboli, prospettiva, giochi cromatici e umiltà, il maestro sivigliano insegna come la vita non sia altro che un palcoscenico intriso di contrasti tra essere ed apparire, scuotendo le coscienze e sottolineando che la vera dovizia risiede nella modestia dell’uomo.

## LECCEndAri

di Gian Marco Imperiale

“Si sta come d’autunno sugli alberi le foglie” scriveva Ungaretti, che probabilmente ci aveva visto lungo sull’annata giallorossa in Serie A: sofferente, incerta e debole; ma culla del sogno, circa la resistenza nella massima serie. Fortuna che dietro le squadre stentano a decollare, garantendo al Lecce quantomeno una zona border-line tra salvezza e retrocessione che stimola il seguito dei tanti tifosi salentini, numerosi tra le mura amiche, tanto quanto in ogni parte d’Italia. Eppure la fine di novembre è stata segnata da due grandi risultati: il pareggio per 2-2 contro la squadra rivale di questa prima parte di stagione, il Cagliari di Nainggolan (disputata il



25-11, giorno seguente al diluvio che ha reso impraticabile il terreno di gioco) e la vittoria contro la Fiorentina per 0-1, grazie al gol del bomber di Castelli, Andrea La Mantia. Vittoria celebrata con l’invito a cena da parte del presidente Sticchi Damiani. Nel giorno dell’Immacolata i giallorossi ospitano il Genoa, che si porta in vantaggio alla fine del primo tempo per 2-0; ma il Lecce torna in campo con voglia e riesce a riaccuffare il risultato pareggiando per 2-2, complici anche le due espulsioni per i rosso-blu. Purtroppo il mese di dicembre, è stato caratterizzato dalla sonora sconfitta a Brescia per 3-0, contro una diretta concorrente per la salvezza; partita in cui i salentini sono rimasti negli spogliatoi a causa di una prestazione distratta e impalpabile. Non è andata meglio domenica 22 dicembre nella sfida casalinga contro il Bologna: gialloblu avanti di 3 gol, dominavano fino a 10 minuti dalla fine, quando prima Babacar e poi Farias hanno provato a riaccendere il Via del Mare. Finale: Lecce – Bologna 2-3.

Nell’immagine l’esultanza di La Mantia, match – winner all’Artemio Franchi di Firenze.

## LO SPORT CHE VORREI ...

La Redazione

Si è tenuto nella Palestra della Scuola Elementare di Porto Cesareo, il I Torneo Parrocchiale Indoor di Calcio a 4. L’evento in programma dal 16 al 20 dicembre, è stato forte-

mente voluto dal direttore della Biblioteca Alberti Alessio Peluso e dal presidente di Azione Cattolica Alessio Greco, senza dimenticare il supporto dell'amministrazione comunale, soprattutto nella figura di Tania Piccinno, l'unica donna che ha avuto il coraggio di scendere in campo ed essere protagonista, in uno sport, che di solito, ha collocazione prettamente maschile. Le cinque formazioni al via, si sono date battaglia in un girone unico all'italiana: in testa al raggruppamento La Piovra con 11 punti ha guadagnato l'accesso



diretto alla finale, mentre Squadra Tufi a quota 7 e Pro Secco Calcio a 6, si sono giocate il posto nella finalissima, in un incontro vinto dalla Pro Secco 11 a 6. Nulla da fare per gli All Blacks che concludono con 3 punti e per gli Steakhouse a quota 2. Nella finale del 20 dicembre La Piovra, dopo aver a lungo dominato con protagonista Lorenzo Indirli, ha sciupato tutto negli ultimi minuti e la Pro Secco guidata da Paolo Mazzotta, ha raggiunto la parità. Sul 13 - 13 decisivi i rigori, con il trionfo della Piovra. Premi speciali per Lorenzo Indirli, miglior giocatore del torneo, Paolo Mazzotta goleador della manifestazione con 26 reti e la formazione degli Steakhouse, che si aggiudica il Premio Fair - Play, come squadra più corretta e che ha dimostrato maggiore sportività. Il I Torneo Parrocchiale chiude così la sua rassegna, che aveva come principale obiettivo quello di aggregare attraverso lo sport i giovani della nostra comunità.

*Nell'immagine i ragazzi de "La Piovra". A destra invece Lorenzo Indirli, miglior giocatore della rassegna.*

## FOCUS MUSICALE

di Paolo Galignano

Il Focus Musicale di "Ecclesia Cesarina" si occupa, nei mesi dispari, di artisti emergenti del panorama musicale salentino. Stavolta parleremo della vita artistica di Erika Martina, in arte Erika K. In una calda giornata di inizio estate del 1993 (2 luglio)



nacque Erika Martina, a Copertino, la cittadina che ha già visto nascere altri artisti, diventati poi famosissimi, quali ad esempio, Giuliano Sangiorgi dei Negramaro. La famiglia di Erika K è, del resto, una famiglia di cantanti: infatti suo cugino

Dionigi D'Ostuni è tenore/corista presso la storica Fenice di Venezia; e Riccardo D'Ostuni (fratello di Dionigi) e anch'egli tenore, insieme a Erika e altri talentuosi elementi, fa parte dei Kalophonix (gruppo vocale polifonico), che vanta collabora-

zioni con Apres La Classe, Zero Assoluto, Negramaro e la mitica Caterina Caselli. Prima di parlare della sua promettente carriera di cantautrice, mi preme ricordare, brevemente, gli studi che ha fatto e continua a fare la giovane Erika; studia canto da più di dieci anni: dal canto lirico (contralto) con la maestra Simona Gubello, al canto pop di A. Augusti, il suo padre artistico già dai tempi dell'associazione culturale "Gruppo in...canto", in quel di Copertino; il maestro Augusti, inoltre, la preparò al test di ammissione del conservatorio, dove tuttora studia canto jazz, da 5 anni. Da marzo 2019, su Youtube è reperibile il suo primo singolo, "Polvere", che vede Mad Dopa alla produzione e supervisione del brano e l'amichevole partecipazione di Nando Popu dei Sud Sound System. Erika K è autrice dei suoi testi, che scrive, corregge e rielabora, "romanticamente" con carta e penna, come i padri del cantautorato italiano. Una piovosa notte a Magliano, sorvegliando birra, lei e il giovanissimo Samuele P., seppero sposare benissimo alcuni giri di chitarra suonati da Samuele con un testo scritto da Erika, 5 anni fa.

## PUZZA D'AGLIO

di Massimo Peluso

"Mamma mia che puzza d'aglio!" E chissà quante volte lo abbiamo detto o sentito appena entrati sull'uscio di casa o davanti ad un ristorante, proprio perché il protagonista di questo articolo, l'aglio, è uno che ama prendersi la scena e non passa di certo inosservato al nostro olfatto. È una pianta facente parte della famiglia delle Liliacee, originaria della Siberia, un territorio russo dal clima non certo mite e che presto si è diffusa nelle regioni mediterranee, utilizzata sia nelle preparazioni culinarie, sia in quelle farmaceutiche. In Italia, la coltivazione dell'aglio è una pratica oramai assodata nel tempo e vantiamo tante varietà tipiche che purtroppo sono tutt'oggi messe in pericolo dalle importazioni di bulbi cinesi. Ritornando in cucina, trova milioni di impieghi, tra cui il pesto alla genovese, le bruschette, i soffritti per i sughi, per poi giungere alla classica aglio, olio e peperoncino, il tutto utilizzando i suoi spicchi con o senza pellicina, schiacciati o tritati a seconda delle preparazioni. Dal punto di vista nutrizionale, l'aglio presenta vitamine del gruppo A, B e C, sali minerali quali ferro, calcio e potassio e sostanze come gli alcaloidi che danno grossi benefici al nostro organismo: infatti è considerato un anti-batterico, un aiuto per il sistema immunitario, contribuendo ad abbassare i livelli di glicemia e diabete. Insomma, una pianta molto preziosa, magari da non consumare prima di un incontro galante e che, come un tempo si credeva in Europa, vi terrà al sicuro dai vampiri ...



*Nell'immagine un classico: Aglio, olio e peperoncino.*

*Biblioteca Alberti*

La Redazione

Un caffè al bar, una notizia di cronaca nera sul giornale, un nome che riaffiora dal passato e toglie il respiro. Enrico Valle-

si è un uomo tradito dal successo del suo primo romanzo, intrappolato in un destino paradossale, che ha il sapore amaro delle occasioni mancate. Arriva però il giorno in cui sottrarsi al confronto con la memoria non è più possibile. Enrico decide allora di salire su un treno e tornare nella città dove è cresciuto, e dalla quale è scappato molti anni prima. Comincia in questo modo un avvincente viaggio di riscoperta attraverso i ricordi di un'adolescenza inquieta, in bilico fra rabbia e tenerezza. Un tempo fragile, struggente e violento segnato dall'amore per Celeste, giovane e luminosa supplente di filosofia, e dalla pericolosa attrazione per Salvatore, compagno di classe già adulto ed esperto della vita, anche nei suoi



aspetti più feroci. Con una scrittura lieve e tagliente, con un ritmo che non lascia tregua, Gianrico Carofiglio ci guida fra le storie e nella psicologia dei personaggi, indaga le crepe dell'esistenza, evoca, nella banalità del quotidiano, "quel senso di straniamento che ci prende quando viaggiamo per terre sconosciute e lontane". Romanzo di formazione alla vita e alla violenza, racconto sulla passione per le idee e per le parole, storia d'amore, implacabile riflessione sulla natura sfuggente del successo e del fallimento, "Il bordo vertiginoso delle cose" può essere letto in molti modi. Ma tutti riconducono a un punto preciso, a una sorta di luogo geometrico dell'anima in cui si incontrano la dolcezza e la brutalità, il desiderio e la paura, la sconfitta e l'inattesa, emozionante opportunità di ricominciare. Il romanzo è presente nella "Biblioteca Alberti" a Porto Cesareo.

## L' Angolo della Poesia

### Fasciddhe

di Erminio Giulio Caputo

Russiscenu lu cielu ste fasciddhe...  
te piacenu, la focara sta spampa,  
te sta lucenu l'uecchi comu stiddhe,  
tieni la facce russa comu n'ampa.

Piccinna le fasciddhe ca sta biti  
li coriceddhi te lu fuecu suntu,  
l'amore ne li porta tutti uniti,  
lu ientu li sparpaja d'ogne puntu.

Te sparte se ne ola quarcheduna,  
pare ca nchiana e chiange ddha fasciddha  
tremula sula e prestu se cunsuma ...

Lu core tou è friddu comu a quiddha,  
l'amore nu lu scarfa, nu lu dduma,  
se perde intr' allu fumu sta fasciddha.

*Erminio Giulio Caputo, autore di entrambe le poesie in lingua dialettale ha avuto sempre un legame speciale con la sua Novoli. Entrambi i capolavori sono nati ai piedi del tradizionale falò, che fin da piccolo visitava con la madre. Tante le sue opere di carattere dialettale apprezzate, che fanno di Caputo uno dei più importanti poeti del Salento.*

## La Roscia

di Erminio Giulio Caputo

La focara se mmuccia te cinisa,  
anturnu quattu mbriachi su rumasi  
e na pora ecchiareddha, la Marisa,  
a susu nu scalune de la chiesa.

Comu era beddha quannu era carusa.

Tutti li meju strei de lu paisè  
nci ni mannane, faccia l'amore scusa  
quanti n'ha buti de dhi beddhi asi.

La focara dha nnanzi scattariscia,  
comu fasciddhe l'anni su bulati ...  
rimane lu muntune de la roscia  
e l'urtima sarmenta ca se bruscia.

Na lacrima ca citta se n'ha scisa  
cu lu fazzulittone se la stuscia ...

## Blu

di Agnese Monaco

È quel blu

che investe lo spirito  
a tramutar di gioia  
la giornata nuova,  
in un lido assai lontano,  
il cuore scalda il fato  
ricordando il domani.



Orario della  
Santa Messa

Dal Lunedì  
al Venerdì: 18,00

Sabato: 18,30

Domenica:  
10,00- 18,30

## ECCLESIA

Periodico Culturale  
della Parrocchia  
"Beata Vergine Maria  
del Perpetuo Soccorso"  
di Porto Cesareo

### Direttore di Redazione:

Alessio Peluso

### Si ringraziano per la collaborazione:

Antonio Alberti

Arianna Greco

Aurora Paladini

Dario Dell'Atti

Gian Marco Imperiale

Massimo Peluso

Paolo Galignano

Vanessa Paladini

Vittorio Falli

Vittorio Polimeno

Corrispondenza deve essere inviata a:

[ecclesiacesarina@hotmail.com](mailto:ecclesiacesarina@hotmail.com)

<https://www.facebook.com/ecclesiacesarina/>